

Banda larga, primo ok all'asse veneto

Piano industriale: Infracom, Telerete, Ascotel, Ain e Cnt nominano l'advisor All'incontro di Padova anche Agsm e Polesine tlc in qualità di possibili soci

PADOVA. L'Emilia Romagna ha già la sua, la Lombardia ha avviato un piano ambizioso. Anche il Veneto adesso tenta di mettere insieme una sua rete regionale di telecomunicazioni che realizzi la banda larga sul territorio e offra servizi avanzati.

Sotto il patrocinio di Veneto Sviluppo, alcune delle società che hanno reti (per lo più società pubbliche di servizi che hanno posato cavi in fibra in questi anni), hanno firmato ieri un accordo per mettere insieme le forze e trovare obiettivi comuni in vista di una rete unica regionale. Si tratta di Infracom, la società di Information Technology della Brescia-Padova (con la sua rete di cavi in tutta Italia), di Telerete, la società di AcegasAps nel settore, Ascotel, la vicentina Ain, e, infine, la Cnt di Cristiano Contin in veste di coordinatore dell'iniziativa.

Al tavolo però hanno partecipato, in qualità di osservatori, e di possibili futuri soci, la Agsm di Verona e Polesine tlc. I «partecipanti» all'iniziativa hanno deciso di affidare ad un advisor il compito di studiare il piano industriale della società e di fare una valutazione degli asset e del modello di società da proporre. «Si tratta del primo passo di un'operazione complessa — dice Massimo Lippi di Infracom — verso un'aggregazione di forze che crei sinergie e un servizio per il territorio». Il problema è, negli obietti-

vi, chiaro: estendere la rete in fibra alle molte zone del Veneto che da tempo lo richiedono; trovare una maniera unitaria di programmare gli investimenti visto che, al "buio" che vi è in alcune zone, si contrappongono, altre aree dove operatori e reti si sovrappongono. Ovviamente fa parte del progetto la possibilità di estendere e programmare servizi da vendere commercialmente su queste reti. In questo processo la Regione ha un triplo ruolo: sia come coordinatore dell'iniziativa, attraverso Veneto Sviluppo, sia come finanziatore di essa, visto che molti fondi sono stanziati dall'Europa per colmare il "digital divide" e molti di questi sono andati a finanziare nel tempo le reti dei partecipanti. Infine ha il ruolo di committente e di servizi visto che su queste reti e sulla possibile rete regionale dovrebbero correre i dati dei servizi che l'amministrazione pubblica fornisce ai cittadini, a partire dalla sanità per arrivare a tutta l'amministrazione ordinaria. L'intesa è aperta ad altri operatori, come Venice, società in house del Comune di Venezia.

La strada verso un accordo che raggiunga gli obiettivi di coordinamento e un assetto che metta insieme realtà così diverse è ancora lunga. Anche se Contin sostiene che l'assegnazione ad un advisor del piano industriale è decisivo. (a.car.)

